

TV 202
Casa Callegari

Comune: Farra di Soligo
Via Rialto, 33

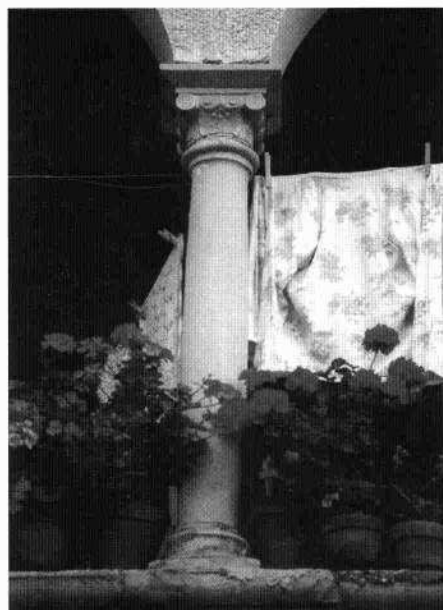
Irrv 00005220 Ctr 084 NO Iccd A 05.00182511



Vincolo: L.364/1909

Decreto: 1933/05/00

Dati Catastali: F. 5, m. 251



L'antico edificio, di impianto cinquecentesco, sorge ai limiti dell'abitato storico di Farra di Soligo, inserito in un agglomerato a carattere rurale subito a ridosso del primo pendio collinare.

Si tratta di un corpo di fabbrica lungo e stretto, posto perpendicolarmente alla stretta strada di accesso al borgo, con un portico passante che mette in comunicazione tra loro due cortili rustici, uno sul davanti ed uno sul retro dell'edificio. Considerato dal Mazzotti (1954) «antica adiacenza» della vicina villa Savoini, con cui presenta degli elementi di analogia, l'edificio è denominato anche «Municipio vecchio» (Dall'Anese-Martorel, 1991) ed è vincolato ai sensi della legge 364 del 1909; gli stessi autori riferiscono di affreschi alle pareti, mal conservati, e di altri che stanno affiorando a causa della caduta dell'intonaco. A ridurre l'edificio nelle precarie condizioni in cui è oggi visibile hanno concorso diversi fattori, tra cui il frazionamento della proprietà e la mancanza assoluta di manutenzione. È datata settembre 1959 - poi di nuovo maggio 1960 - una perizia eseguita dai tecnici del comune, in cui lo stabile viene dichiarato inabitabile e pericolante: «le pareti hanno perduto ogni collegamento fra loro, per fessure verticali ed orizzontali [...]; il tetto si regge su ossatura di legname fradicio per le infiltrazioni [...]; mancano testate di travi nella muratura perché corrose dall'umidità [...]; la parte centrale verso il cortile ha la facciata che in parte strapiomba e le volte, già puntellate, presentano incrinature alle reni ed in sommità». La parte di edificio che destava maggiori preoccupazioni era quella posta a levante verso la strada, ovvero l'unico settore che oggi appare restaurato, mentre il resto dello stabile è ancora soggetto ad un forte stato di degrado.

205

Il corpo di fabbrica, alto tre piani, presenta una facciata tripartita ma in modo irregolare; è evidente un settore centrale caratterizzato al primo piano da una loggia a cinque arcate a tutto sesto poggianti su colonnine in pietra, a cui corrisponde, al piano terra un portico a due arcate, di cui una è oggi murata (a destra), mentre l'altra dà accesso ad un passaggio coperto che attraversa l'edificio ed immette sulla corte retrostante.

La loggia, con soffitto in travi di legno, è oggi brutalmente divisa in due parti da una tramezza che taglia l'arcata centrale ed è in parte chiusa con teloni di nylon. Nei settori laterali, di diversa ampiezza, la forometria è stata molto alterata: ad est sono presenti due monofore con profilo centinato e bei davanzali modanati in pietra, parzialmente tamponate e ridotte ad aperture rettangolari; nel sottotetto sono collocate due finestre rettangolari anch'esse con davanzali modanati in pietra. La copertura è a due falde sporgenti sugli arcarecci in legno e priva di cornice di gronda. Il fronte est, rivolto verso la strada, è intonacato a calce e, nella parte superiore, in asse con il colmo del tetto, conserva una particolare struttura in laterizio destinata a colombaia, formata da tre cornici sovrapposte con piccoli fori arcuati, un'apertura quadrata centrale e un piccolo frontone triangolare a conclusione della struttura completamente inserita nella muratura dell'edificio; più in basso si aprono due finestre vicine, a livelli sfalsati, che conservano l'inferrata esterna a cassetta, mentre una delle due è arricchita anche da davanzale e cimasa modanati in pietra.

Una vecchia immagine dell'edificio (Archivio IRVV)
Particolare di una colonnina della pentafora (Archivio IRVV)
Veduta del settore orientale dell'edificio (Archivio IRVV)